

La super Italia formato lusso/3

Parla l'esperto del Censis
«Sempre di più saremo il paese dei consumi eccellenti»

Silenzio sugli emarginati
«Ma c'è un'Italia che viene spinta fuori dal mercato»

Il nuovo ricco? Smodato

Coal ricchi coal felici coal voluttuari, è coal dottor Barnabò?

Bisogna dire, come primo fatto, che gli anni Settanta sono stati anni di notevole arricchimento per l'Italia. Guardando i dati sull'aumento del reddito, la gente aveva più soldi e li ha spesi in vario modo. Prima naturalmente per farsi la casa, poi li ha investiti in banca, ha comprato Bot e Cct, ha giocato in Borsa, anche... Poi abbiamo un secondo fatto, di tipo culturale. Probabilmente nel corso degli anni 70 si è dato l'addio a tutta una serie di valori-guida nei consumi, che erano propri anche della generazione di mio padre.

Vuol dire la cultura del risparmio?

Sì, l'etica del risparmio, della accumulazione, l'idea stessa di accantonare per il futuro; poi, l'idea della parsimonia, che caricava il denaro anziché di una valenza che diremmo negativa. Secondo me, oggi questa etica non esiste più, la gente è meno ossessionata del futuro e probabilmente non ha più la paura della povertà.

In genere. Ma tutto questo gran consumo di lusso?
Da quello che sembra, questo consumo di lusso continuerà.

«Io sono convinto che studiare i comportamenti di consumo, sia uno dei modi più utili e fruttuosi per ricomprendere quali sono i sistemi di valori-guida degli italiani - dice Livio Barnabò, responsabile del dipartimento fenomenologie sociali del Censis. «Il consumo è un fatto eclatante, che

non riguarda solamente la soddisfazione dei bisogni primari, ma anche quella dei bisogni secondari, legati, ma all'interscambio tra le persone. E quindi, ricapitare come funziona il consumo, resta un modo per capire come è fatta questa nostra Italia. Anche oltre il consumo...»

MARIA R. CALDERONI

È una dinamica, paradossalmente, delle classi più giovani. Non sono i padri ricchi che spendono molto, ma i figli dei padri ricchi (perché, tra l'altro, sono quelli che hanno perso di vista, secondo me, quali sono i meccanismi di formazione del reddito). Inoltre oggi la cultura del consumo di massa è finita, o meglio, adesso sta declinando. Si tratta di un consumo qualitativamente non molto alto. Si consumava probabilmente molto di più che negli anni precedenti, ma si tendeva a consumare molto in relazione all'ampiezza della gamma dei prodotti, senza andare troppo a vedere se questi erano di maggiore o minore qualità. Adesso questo non basta più; ci si orienta verso beni che siano di qualità più alta. E questa è la parte migliore della

tendenza in atto.
E la peggiore?
Certo, una componente di carattere voyeuristico, che è molto forte. E si nota soprattutto nel fatto che non sempre si compra in qualche maniera congruente con i propri bisogni, anzi in modo fortemente eccedente.

Vediamo l'altro polo. I poveri che stanno peggio, perché?

Perché poi esiste anche tutta un'Italia che, per così dire, va fuori mercato. Cioè, non è che in Italia i poveri sono spariti. I dati della commissione Gorrieri, l'inchiesta sulla povertà, si vede bene che i poveri in Italia esistono. Il problema è che si tende sempre meno a parlarne, questo perché in una società ricca, in una società affluente, parlare di po-

verità comporta molti problemi. Intanto, si comincia a sfumare molto il discorso. Io si divide in cinquanta tipi di povertà; poi, dalle povertà primarie che sono quelle materiali più note, più tradizionali e che non sono affatto sparite in Italia, si passa alle povertà di secondo livello, quello relativo allo standard medio nazionale.

Ma perché «più poveri, per quali meccanismi?»

Che la gente povera diventi più povera, si succede, ma diventa più povera anche perché i sistemi di protezione, in qualche maniera, stanno tutti saltando. Chi si serve ancora del Welfare? I poveri, chiaramente. Ma siccome il sistema del Welfare è in crisi, chi sopporta questa crisi? Non sono certo le classi intermedie, le quali sopprimono dirottamente

parte della ricchezza verso il Welfare privato. Chi ne risente, sono queste fasce di povertà. Poi ci sono i pensionati. Pensiamo a tutta la categoria dei pensionati, hanno un sistema di rivalutazione delle pensioni che non tiene dietro all'aumento dei prezzi, c'è poco da fare. È tutta gente che fa fatica a mantenere un livello di vita decente. Teniamo presente anche un altro livello di povertà: abbiamo, ad esempio, livelli di disoccupazione giovanile alti. Ora, questa disoccupazione giovanile qualche la deve sopportare, non è che lo Stato in realtà paga tutti i disoccupati o li apporta in modo totale. Sono le famiglie che li sopportano. E in genere una famiglia povera è anche quella che ha meno possibilità di trovare canali di collocazione per i propri figli. In sostanza, voglio dire, esiste una società che sta divaricando.

Ma il 5 per cento che consuma per il 20, si porta via una bella fetta o no?

Sì, però sono dati questi che andrebbero visti in un modo più approfondito. È vero che chi consuma di più, naturalmente consuma anche per gli altri. Non è che è cambiato molto dai polli del discorso di



Il porticciolo di una delle isole dell'arcipelago delle Bermuda

Tirulosa. Questo c'è sempre stato; probabilmente, però, succede che questo accanimento delle capacità di spesa, - le quali, soprattutto negli anni Settanta, si erano andate un po' più «spalmando» sulla società tanto che il divario tra alto e basso era un po' diminuito - sta ora riaccendendo.

E si esibisce

Si, chi è in corsa si esibisce più di una volta, perché si sente più premiato.

Inasomma, stiamo bene, siamo ricchi.

Sì, l'Italia è un paese ricco, e con una ricchezza che è certo d'élite, ma l'élite è molto più piccola di una volta. Complessivamente io sono convinto che stiamo bene. Poi c'è chi sta male.

E quale percentuale sta

male, dal suo punto di vista?

È molto difficile stabilirlo. Diciamo un 30 per cento, quel 30 per cento della popolazione che è emarginata dal ciclo del progresso, questo sì. Persone che stanno fuori dal ciclo della modernità, diciamo così. Ma non è detto che siano «poveri»; molti anziani, ad esempio, molta emarginazione urbana, che esiste, soprattutto nelle grandi città, è forse il fenomeno più forte in Italia. Ed essere poveri in un paese di 55 mila abitanti, non è la stessa cosa che esserlo al Tiburtino terzo, è molto peggio. Un 30 per cento che non definirei poveri, ma che non partecipa di quella che direi la sagra della modernità.

Fine. (I precedenti articoli sono stati pubblicati l'8 e l'11 luglio)

Festa dell'Unità a Savona
Con il cinema si chiude ma resta il copione di come vivere la città

La festa nazionale dell'Unità-Cinema vive oggi a Savona la sua ultima giornata. Finisce alla grande con la presenza di registi, critici e politici, ma resta una proposta, una scommessa da vincere: quella di inventare un modo nuovo di fare la festa e nel contempo quella di utilizzare al meglio le strutture di una città per iniziative di massa ad alto livello.

FAUSTO BUFFARELLO

SAVONA. Quando nell'estate del '77 i comunisti fecero la prima scoperta della cinquecentesca fortezza del Priamar, l'antica rocca affacciata sul mare che fu la culla della città, si ebbe un primo esempio di come un complesso storico e archeologico di immenso valore potesse essere fruito dalla gente, inserito nel tessuto urbano e sociale. Fu un primo tentativo, quello di costruire la festa dell'Unità sui bastioni e negli antichi edifici della fortezza, in locali che in parte furono ristrutturati proprio dai costruttori del festival. E fu un successo. Dieci anni dopo la festa è risalita sul Priamar, ma con il respiro di una proposta organica e più ampia. «Abbiamo fatto la scelta di realizzare a Savona e nel Priamar la festa nazionale dell'Unità-Cinema con grande coraggio, perché sentivamo che si poteva e si doveva fare qualcosa al di fuori dell'ordinario per mettere in moto idee, proposte e processi di rinnovamento per quanto riguarda le nostre iniziative. Ma vi è anche un'altra ragione - è il segretario della Federazione comunista savonese Carlo Ruggeri che parla - Savona è tra le prime province turistiche italiane. Sono centinaia di migliaia i turisti che d'estate affollano la riviera e si assommano ai tanti residenti che si fermano in provincia. Ma non per questo la riviera abbonda di iniziative che sappiano proporre l'occasione di un turismo intelligente». Il festival dell'Unità-Cinema vuol dunque essere un segnale per dire che è possibile una proposta alta nella qualità dello spettacolo e nel rilievo culturale.

Come hanno risposto i cittadini e turisti a questa proposta? Le prime linee di un consuntivo si possono già tracciare: una media di 15 mila visitatori per sera con punte più alte nei giorni di fine settimana. Uno sforzo eccezionale del partito, tre mesi di lavoro (e con una campagna elettorale in mezzo) per l'allestimento, 400-450 persone impegnate ogni sera nel sette ristoranti, nella pizzeria, nella paninoteca, nei quattro bar che funzionano tutti a pieno ritmo. E con i savonesi sono molti i turisti che visitano la festa provenienti anche da regioni vicine e che penetrano nei varchi aperti nella mole possente della fortezza, o che salgono l'ardita scala costruita in poche settimane su una ragnatela di tubi Innocenti per permettere ai visitatori di raggiungere d'un sol balzo i bastioni del Priamar. Lassù, in uno scenario suggestivo tra mura massicce e fossati, architetture e scale di mattoni, per 17 sere su due grandi schermi sono stati proiettati centinaia di film, si sono svolti dibattiti - ieri sera c'erano i registi Scolia, Montaudo e Luca Verdone, i compagni Gerardo Chiaromonte e Veltroni - si sono aperte mostre: il cappello di Charlot in decine di riproduzioni in ceramica firmate da artisti italiani, i costumi di scena dell'ultimo film di Fellini *L'interista*. Poche ore ancora e le luci si spegneranno sulla più grande festa che mai sia stata ospitata a Savona. «Resta la nostra proposta - insiste Giancarlo Bertini che della festa è stato il coordinatore - «Quella di fare domani una festa diversa che sappia unire il tradizionale a qualcosa di nuovo e con contenuti più alti, una proposta sulla quale riflettere sin da ora facendo tesoro di questa grande esperienza senza dubbio esaltante e che forse - aggiunge - avrebbe potuto essere meglio utilizzata per affrontare uno dei settori più importanti e vitali dell'industria culturale italiana qual è il cinema».

A Roma le grandi stelle dell'Alta Moda



Trucco di Gli Cognè per le modelle di Barocco

Da domani in passerella le collezioni autunno-inverno 87/88 Sfilata-beneficenza di Barocco Un premio a S. Patrigniano

ROMA. Inizia domani, nel fulgore di sempre, «Roma Alta Moda» - collezioni autunno-inverno - la parata delle stelle targate haute couture. Sfilano uno alla volta, su passerella da 300 milioni l'una, tutti i grandi nomi: Barocco, Sarli, Clara Centinaro, Odicini, Mirella

berghi della capitale, requisiti Grand Hotel, Excelsior, Ritz, giardini d'inverno e palazzi patrizi, con contorno di cene, party esclusivi e adunate di bel mondo. Piazza Mignanelli farà da teatrale sfondo alla sfilata di Valentino, il cui show tradizionalmente è il più ambito e atteso dalla folla «eccellente»; Ferré (anch'esso piazzatissimo nella capitale, conquistata d'impeto), sfilerà invece al Grand Hotel alle dodici e trenta in punto; Lancetti farà camminare le sue modellezze nel grande spazio - per l'occasione trasformato e sofisticatamente addo-

ba Barocco per beneficenza, questa volta a favore dell'Agop (Associazione genitori oncologici pediatrici), per l'occasione invitati istituzioni e autorità, governo e alti ranghi militari, le signore più rappresentative dell'ufficialità (tra esse anche Nilde Iotti). La parata rutilante dei defilé sarà conclusa venerdì 24 con la consueta manifestazione «Donna sotto le stelle», moda-apoteosi a Trinità dei Monti, uno degli scenari più belli del mondo. Non solo jet set. Nel corso della sfilata del «Taylor's New Look» al Grand Hotel,

sarà presente anche la Comunità di San Patrigniano, con una delegazione di ragazzi e il direttore Vincenzo Muccioli. È infatti al laboratorio di pellicceria della Comunità che quest'anno è andato il «Premio Grandi Firme '87», come «significativo riconoscimento ad una iniziativa altamente umanitaria, quale quella portata avanti nella Comunità per il recupero dei tossicodipendenti». Alla cerimonia di consegna, oltre allo stesso Muccioli, interverrà anche Carlo Tivioli, appunto una «Grande Firma» della pellicceria italiana. □ M.R.C.

LUGLIO '87

SAVA 25% TAGLIO DEL 25% GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO GRATIS SU TUTTI I DIESEL

NEL MESE PIÙ CALDO L'OFFERTA PIÙ FRIZZANTE

AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE

Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino Jolly al Ducato Maxi, è il momento di comprare!

Prima notizia: Sava, finanziaria del Gruppo Fiat, dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca, anzi decisamente frizzante: fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo, da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000, il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000 risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

Di bene in meglio per i fans del gasolio: oltre al taglio degli interessi, l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT